

IL PICCOLO POPOLO

di Giuseppe Rossi

Questo racconto comincia verso la fine di ottobre e ricorda un nome, quello di Mustiola.

Mustiola era una Santa donna venuta dalla Dalmazia. Così tutti dicevano. e, così dicevano, era venuta a Rimini durante la persecuzione dei Cristiani in compagnia di San Marino e di San Leo. Poi con loro era fuggita sui monti. Qui da noi c'è un paese che si chiama Santa Mustiola, un paese piccolo piccolo, a ponente di San Marino. Pochi chilometri.

La festa di Santa Mustiola è verso la fine dei mese di ottobre. Tutti ci vanno a bere il vino nuovo e a mangiare le castagne cotte a lessso o arrostiti sulla grande padella bucata, sotto la quale ci sono i carboni ardenti. C'è una sola precauzione da prendere: le castagne vanno "castrate"; bisogna cioè tagliarne la buccia perché il calore della cottura se ne vada nell'aria e non le faccia scoppiare.

È bella la festa di Santa Mustiola. Tutti mangiano, bevono e stanno allegri. I giovani ballano nel locale dell'Olga. I vecchi si consolano col bicchiere. La gente conversa piacevolmente fino al calar delle tenebre e molti si intrattengono e cenano da Stoppa, con una piada, un budello di salsiccia arrostita, un po' di vino e un bicchierino di mistrà. È proprio una gran bella festa. E stare insieme in quel giorno pare più necessario che un qualunque altro giorno dell'anno. Sì, perché ormai sta per arrivare il novembre, con le sue giornate grigie e forse la prima neve; il pensiero dell'inverno preoccupa un po' tutti.

Brizio stava andando a Santa Mustiola. Era sceso a piedi per la strada più lunga, un passo dopo l'altro, godendo il sole tiepido di ottobre. Si guardava intorno. Il mondo gli piaceva. Gli piacevano i cipressi di Montalbo. Gli piacevano le querce di Poggio Castellano. Gli piacevano i pampini rossi delle viti ormai spoglie; e le pendici dei monti, ricchi ancora di un verde interrotto dai campi gialli dove c'era stato il grano.

Sì, gli piaceva tutto, però portava con sé un piccolo dispiacere, quello di dover lasciare il paese e dover partire. Doveva tornare in America, a New York. Là era la sua famiglia, là era la sua vita di emigrato. A San Marino lui c'era venuto per rivedere i suoi vecchi, per tornare nell'aria dei suo paese, ma i giorni erano passati ed era ora di tornare a lavorare.

Stare nel suo paese gli andava a genio, soprattutto perché poteva parlare ed era sicuro di aver sempre interlocutori che parlavano come lui, conoscevano i problemi e li discutevano. Anche se la pensavano diversamente era bello intavolare i discorsi. In America i suoi stessi compagni di lavoro non parlavano italiano ed era difficile intendersi. Nella ferrovia sotterranea lui conosceva tanta gente. Si sentivano i linguaggi più diversi. Come riuscire a capirsi? Al mattino lo salutavano. Lui rispondeva al saluto. Poi tutto finiva lì e ripiombava il silenzio su quell'umanità in perpetuo viaggio con gli occhi perduti nel vuoto.

Passò vicino al cimitero di Montalbo e pensò a quanti suoi parenti riposavano in quel cimitero. E a quanti concittadini. Erano tutti sammarinesi! Chissà se parlavano fra loro? Chissà se interrompevano il lungo sonno della morte per dirsi qualcosa? Ma se parlavano, erano certi di parlare con uno dei loro. E lui a New York con chi poteva parlare? I sammarinesi sono un piccolo popolo. Un popolo piccolissimo. Va bene; a New York sono tutti americani, ma quanti sammarinesi? Una goccia d'acqua nel mare. Camminava in discesa, Brizio, verso Santa Mustiola e sentiva molto vicini quei sammarinesi che dormivano nel cimitero di Montalbo. Lui a New York parlava con il suo vicino di casa, un napoletano. C'erano tanti italiani, poi c'erano tanti irlandesi. Ma i sammarinesi? Erano veramente pochi. Però c'era il telefono. E si può dire che la patria era lì, nel telefono che permetteva di chiamare i sammarinesi. Quello era l'unico tramite.

Scendendo verso Santa Mustiola, lo raggiunse Vinicio, il fornaio, e lo salutò con calore. Volle sapere della sua famiglia, di come andavano le cose in America, di quando sarebbe ripartito. E lui, Brizio, rispose con gentilezza, mentre fra sé e sé godeva di questo rapporto che sapeva di amicizia, che lo riguardava da vicino, che gli faceva apprezzare sempre più il fatto di essere cittadino di una patria, membro di un popolo che, anche se piccolissimo, era sempre un popolo. Intanto Vinicio continuava a parlare. Diceva di un suo fratello che era tornato da poco dalla Patagonia; un sammarinese in Patagonia! Per arrivarci, dopo giorni e giorni di navigazione, c'era tanta altra strada da percorrere, tanta altra strada. Una delle tante era lunga mille chilometri, tutta dritta, senza una sola curva. Il fratello di Vinicio, dopo molti anni emigrazione, era finalmente tornato a casa. Ma non aveva portato soldi. Era tornato povero, come quando era partito. E stava ricominciando da zero e con grande fatica. Perché era vecchio.

Brizio sentiva la voce del suo interlocutore. Ma sentiva di più la voce del suo cuore. Sentiva la sua solitudine là in America, in quella grande città. Pensava al suo conto in banca. Erano dollari sudati. Ma soprattutto, erano il prezzo della sua solitudine. Di lui, solo, nella grande metropoli.

Ormai Brizio e il suo interlocutore erano vicini alla meta, quando un gruppo di ragazzi li raggiunse e li sorpassò. Loro andavano con passo spedito e la strada era in discesa. Cantavano e ridevano. Spensierati e felici. Ed ecco Brizio a pensare ai suoi figli che erano cresciuti a New York, parlavano l'inglese, avevano amici e compagni di scuola di origine diversa e vivevano come tutti i giovani nella grande metropoli; avevano la passione dei motori e consumavano il tempo libero dedicandolo alla vita sociale tipica degli americani. Anche loro erano certo felici, pensava Brizio, a modo loro. Ma non godevano quel corale contatto con la natura; non conoscevano quella festa che faceva sì che tutto il mondo apprezzasse le cose buone, mentre ogni cittadino del piccolo popolo dei sammarinesi esprimeva se stesso nel culto della semplicità, nella custodia dei valori tradizionali, nell'attaccamento a usanze antiche.

Ormai Brizio e Vinicio erano giunti alla meta. Vinicio si congedò per raggiungere i suoi amici. Brizio da solo entrò nella piazza gremita di gente. Gli venne incontro il maestro, un vecchio concittadino che lo salutò con calore, gli strinse le mani con entrambe le sue e lo condusse vicino alla mesquita dove era in vista un fusto di rovere. Furono due i bicchieri che si riempirono di un vinello rosso vivo. "Alla salute, caro Brizio!" Brindarono insieme con il cordiale augurio di buona salute.

"Ricordi, quando ti insegnavo l'Abici? Ricordi Brizio?"

"E' passato un bel po' di tempo, ma per lei, caro maestro, sembra che gli anni non abbiano peso".

"Eppure ne hanno! E io sono spesso a ricordare i giorni della mia vita, quando, dalla cattedra, parlavo ogni giorno con voi, con i miei scolari"

"Ma sarà felice di vedere ancora i suoi scolari? E non le capita di avere nostalgia di loro?"

"Sta zitto, Brizio, mi rammarico ancora di aver dovuto lasciare l'insegnamento. Ma ormai l'età della pensione era suonata e dovevo scendere dalla cattedra!"

"Le dico, maestro che a New York, nei viaggi in ferrovia, mi tornano in mente le poesie del Pascoli. E ripeto fra me e me i versi che lei, maestro, ci faceva imparare a memoria"

"Spero che non mi mandiate ancora a quel paese, per avervi costretti all'esercizio della memoria"

"Non lo dica, maestro! Quando mi tornano in mente quei versi, mi par d'essere più ricco"

"Ti ringrazio Brizio. Così mi sembra di non aver sciupato il mio tempo di insegnamento. E il Carducci lo ricordi?"

"Come se lo avessi imparato ieri: *erano le dieci del mattino e il sole.....*"

"Non sforzarti, Brizio. Mi basta! Tu mi hai dato una grande soddisfazione. E pensare che i maestri di oggi non danno alcuno spazio all'esercizio della memoria!"

"I miei compagni di scuola lei li ricorda?"

"Ogni tanto ne incontro qualcuno. Mi piace parlare con loro, come oggi ho parlato con te. A proposito del Carducci, era un atto di patriottismo mandare a memoria i brani più semplici del discorso della *libertà perpetua*. Un atto che adesso non si fa più! Parlano di critica, di filosofia e di altre diavolerie piuttosto ingombranti e intanto la voce del Carducci è sempre più lontana da noi"

"Non si preoccupi, maestro. Stia di buon animo. È certo che lei ha fatto il suo dovere. Ne sia contento! Cosa ne dice di questo vinello? Conserva ancora una vena di dolce? È ancora poco maturo. Se lo bevessimo dopo Natale, sarebbe più asciutto, più buono"

"Così come la voce dei Carducci, se tutti qui da noi avessero orecchi per capirlo"

"Grazie, caro maestro. Posso offrirle io un altro bicchiere?"

"No, devo limitarmi. Potrebbe farmi male. Sono contento di averti incontrato. Quando sarai lontano, ricorda la tua patria! Ti saluto, Brizio. Ricorda la tua patria"

Brizio fece qualche altro passo ed ecco Bertino venirgli incontro.

"Vieni con me. Ti faccio sentire io come è buono il vino di quest'anno! Abbiamo avuto un settembre pieno di sole e l'uva si è maturata un giorno dopo l'altro, senza pioggia né umidità. È stata un'annata veramente buona".

Mentre parlava gli mise sotto il naso un bicchiere piccolo di vino bianco. A Brizio non restò altro da fare che assaggiarlo. Lo apprezzò, poi lo vuotò.

"Perbacco! Ma questo è un nettare! Dammene ancora"

Bertino spillò dalla damigiana altro vino, ma con parsimonia.
"Questo è il vino di Pietraminuta: una vigna vicina al rio San Marino, un terreno pieno di sassi, che però fa vino buono"

"Ti ringrazio, Bertino. Salutami i tuoi".

Si trovò al collo le braccia di Checco e Brizio fece fatica a liberarsene. Dovette stringere tante mani. Erano tutti vecchi amici. E c'erano anche le loro consorti. Fu necessario gustare le caldarroste e sorseggiare un altro bicchiere di vino. E questo era proprio generoso e maturo!

"Come va in America? Qui da noi il dollaro vale molto. Chi, questi dollari li ha, è bene che li tenga. Oppure è vantaggioso cambiarli in lire? Chi viene a casa investe subito i suoi dollari nel mattone che, con l'andare del tempo, si valorizza sempre di più. Cosa ne dici Brizio?"

"Questo è un problema al quale non ho mai pensato. Forse perché la mia vita è là in America dove ho la famiglia e i figli. Non ho pensato al ritorno a San Marino. Quello che ho lo tengo là, a New York, dove vivo e dove quel danaro potrebbe occorrermi"

"Anche se non hai mai pensato al ritorno, avrai pure pensato come proteggere e valorizzare il frutto del tuo lavoro? Ci piacerebbe conoscere le tue idee"

Il tema era chiaro e chi lo poneva era un tipetto smilzo e segaligno col volto tendente al giallo. Si chiamava Turino.

"No, cari amici - così rispose Brizio - i dollari è fatica guadagnarli. Quando poi arrivano, ognuno li mette dove ritiene che fruttino di più. Per gli anni della vecchiaia. Da San Marino all'America non c'è differenza. Io i miei dollari li ho investiti nei figli, ai quali ho dato una buona istruzione. Tutto qui. Se poi mi è riuscito di metterne da parte, quelli serviranno a me e a mia moglie, per curarci, se dovesse arrivare qualche malanno"

"Abbiamo capito - così riprese Turino - Non ci vuoi dire i tuoi segreti. Li custodisci come custodisci i tuoi dollari"

"Nulla c'è da custodire gelosamente. È tutto chiaro. Da una parte le giornate di lavoro. Dall'altra l'esigenza di vivere fronteggiando le necessità con decoro e con coraggio. Qui a San Marino come a New York. Tutto il mondo è paese".

Brizio rifiutò un secondo bicchiere e si congedò da Checco che volle ancora abbracciarlo.

Così trascorreva l'intero pomeriggio. Chi andava, chi veniva; e ognuno mostrava il suo volto, in quella società modesta e sana. Durante la festa ognuno era più del solito disponibile alla cordialità che, col passare delle ore, diveniva sempre più rumorosa, aiutata in questo dalle libagioni, che, anche se misurate, corroboravano, le espansioni e gli accenti. Erano tutti, quelli della sua età, o vecchi amici o compagni di scuola. C'erano poi i giovani. Ognuno di loro ricordava a Brizio suo padre o suo nonno e Brizio rivedeva nei loro volti i volti di quelli che non c'erano più. Una giornata piena per Brizio, che passava in rassegna tante circostanze, tante voci, tanti destini, felici o tristi, fortunati o incupiti dalla sventura.

A un certo punto lo vennero a chiamare, c'era il Segretario di Stato che lo voleva salutare. E lui si presentò di fronte al più importante dei membri del governo, quello che dirigeva la politica estera della Repubblica di San Marino. Fu necessario sorseggiare un altro bicchiere, mentre Brizio dava conto della vita americana e citava i membri più autorevoli della comunità sammarinese di New York. Anche questa esperienza gli fu gradita, poiché gli dava la misura della considerazione nella quale egli stesso era tenuto da parte dei suoi concittadini. Si congedò dal Segretario e rientrò nella piazza.

Andò a sedersi con altri che discutevano animatamente di politica. Era un tema che non gli era familiare. Perciò stette ad ascoltare e non intervenne nel dibattito che diveniva sempre più accalorato. Fu costretto ancora a bere un bicchiere di vino e gustò altre castagne che gli portò, ben confezionate in un cono di carta paglia, uno che era stato suo coinquilino tanti anni prima.

Mentre ascoltava i discorsi che si facevano intorno a lui, prese a considerare la sua presenza in quella piazza piena di suoi concittadini. E si sorprese a commiserarsi. Perché toccava a lui, solo a lui, lasciare il paese? Come sarebbe stato felice se, dopo la fine della festa, mentre il sole calava dietro San Leo, avesse anche lui presa la strada in salita verso il paese, verso la sua casa, dove la moglie e i figli lo avessero atteso prima di sedersi a tavola per la cena.

Raccogliersi intorno al tavolo sotto la luce della lampada centrale della sua vecchia casa sarebbe stato bellissimo. Avrebbe raccontato tutto ciò che in quella domenica gli era successo e, soprattutto, avrebbe ascoltato quanto la moglie e i figli gli avrebbero detto. Né avrebbe dovuto assistere al progressivo uscire della mentalità dei figli da quella che era ed era stata la sua mentalità. Ciascuno ha la sua vita, va

bene; ma perché gli doveva toccare quell'ingrato destino di vedere i suoi figli distaccarsi ed andare verso eventi e situazioni nuove, cosiddette moderne, sulle quali lui non poteva dire una sola parola? Volgendosi attorno e notando il calore, la confidenza che accomunava tutti, per la prima volta si accorse di essere ormai estraneo a quel mondo. Lui era solo! Per la prima volta seppe di essere solo. Il suo lavoro, la sua vita, la sua fedeltà ai temi della famiglia, parvero in quel momento cadere nel nulla. Nell'acquistare coscienza di questa solitudine che provava per la prima volta in vita sua, gli occhi gli si riempirono di lacrime, si soffiò il naso rumorosamente ed adoperò il fazzoletto per asciugare gli occhi e nascondere le lacrime.

Il vino a chi non è avvezzo a berlo, fa brutti scherzi. E Brizio, fra il bicchiere di inizio e quello di congedo aveva bevuto copiosamente; non era certo ubriaco, Brizio, ma aveva sentito accrescere la sua sensibilità fino ad avere la sensazione di essersi distaccato dal suo equilibrio.

Elemento dominante, problema centrale, esigenza immediata restava nel suo animo la necessità di riprendere il suo viaggio a New York. Si congedò dai suoi vicini e fece per iniziare il percorso in salita che lo avrebbe portato al paese dal quale doveva partire. Fu allora che gli venne in mente che al suo arrivo a New York lo avrebbe atteso all'aeroporto suo fratello Carluccio, anche lui pieno di nostalgia del paese, anche lui appassionato di tradizioni. Decise allora di portare a Carluccio le castagne e il vino nuovo della festa di Santa Mustiola. fece preparare una borsa con le caldarroste, poi scelse un buon vino rosso che l'oste gli mise in due bottiglioni. Passò di lì un giovane che tornava in paese in automobile il quale offrì il passaggio a Brizio che in breve tempo fu a San Marino alla Porta del paese.

Scese dalla macchina, Brizio e si avviò verso la casa dei suoi genitori. La sua vecchia casa. Trovò che la madre gli aveva preparato la cena, si sedette a tavola. Parlò a lungo con il babbo e con la mamma. Ascoltò le espressioni di affetto indirizzate dai suoi genitori ai suoi figlioli e alla moglie. Durante questo ultimo colloquio, ascoltò ripetute, le raccomandazioni destinate alla conservazione della sua salute. Arrivò allora il taxi che doveva portare Brizio alla stazione ferroviaria di Rimini. Abbracci, saluti, ecco la partenza. Brizio dovette accettare una borsa con un po' di cibo per il viaggio. Poi c'erano le castagne, poi i due bottiglioni di vino nuovo. Gli ultimi baci, le lacrime della mamma. "Sii prudente" - "Torna presto!". La macchina prese il via e iniziò il viaggio di ritorno in America.

Brizio adesso era proprio solo. Seguiva col pensiero il ritmo monotono delle ruote del treno che lo portava a Milano dove avrebbe preso l'aereo. Gli si era spenta nel cuore la eco della festa di Santa Mustiola. Non sentiva più la voce dei compagni e la loro rude cordialità. Gli si affacciava più evidente ed immediata la voce della mamma e la sua raccomandazione ad essere accorto, a non dimenticare la vecchia casa, a tornare presto. Ma più forte nel suo animo si rivelava l'attesa di rivedere i figli e la consorte che lo aspettavano nella casa americana. Erano i nuovi affetti che prendevano il posto dei vecchi legami e rivelavano l'uomo a se stesso. Non si vive invano! Ma tutto ciò che si desidera e si crea balza evidente e prende il posto in modo graduale e perentorio sulle vecchie immagini della vita che vanno così attenuandosi e si depositano nei ricordi. Si affacciò alla sua coscienza la ripresa del ritmo di vita in America, al centro del quale era il lavoro che occupava gran parte delle sue giornate. Il risveglio della grande metropoli, il viaggio in ferrovia sotterranea, poi l'impatto con la grande fabbrica dove gli era riservato un posto, suo da molti anni e dove la fiducia dei suoi datori di lavoro lo vedeva operare e produrre. Poi il ritorno a casa, mentre la notte calava di nuovo sulla città.

E quella esortazione del maestro? L'incontro breve e cordiale, il bicchiere bevuto insieme, poi la frase: "Ricordati della tua patria!" E' fatica ricordare. Ma è più fatica non ricordare. Specie quando si sente forte nel cuore il legame verso il paese. Specie quando si ha la certezza di far parte di un popolo, di un piccolo popolo; di un popolo piccolo quanto si vuole, ma in sostanza di un vero popolo.

Con questa idea del suo popolo Brizio si addormentò mentre il treno proseguiva il suo viaggio. Lo svegliò il controllore che volle vedere il suo biglietto. Brizio riprese sonno mentre il treno correva nella grande pianura. Si destò a Milano, alla fine della corsa; nel cielo si diffondeva la prima luce del giorno. Brizio uscì dalla stazione, prese un taxi e si fece portare all'aeroporto dal quale sarebbe partito per l'America. Arrivò con largo anticipo. Fece colazione con i cibi che sua madre gli aveva dato per il viaggio. Ci bevve sopra due bicchieri di quel vino che aveva preso a Santa Mustiola. Il vino gli parve ancora più buono di quanto lo aveva stimato il giorno prima. L'attesa fu lunga. Finalmente, consegnato il bagaglio e fatta la carta di imbarco, poté sedersi in attesa di prendere posto sull'aereo; l'attesa si rivelò ancora lunga. Brizio si accorse di essere affamato. Prese un pane tostato con salsiccia e bevve ancora un poco del suo vino. Finalmente fu a bordo. Iniziò il volo. Brizio si accucciò al suo posto. Gli diedero una coperta e vi si raccolse tutto. Qualche occhiata al paesaggio. Una gran coltre di nubi. Fu a questo punto che si ricordò di Carlo, suo fratello, che doveva venire a prenderlo all'arrivo. Ricordò anche la lunga attesa a Milano. L'ora dell'arrivo a New York era cambiata, oppure sarebbe arrivato in orario? Partecipò questi suoi dubbi all'assistente di volo. Ne ebbe subito una risposta rassicurante. Sarebbero

arrivati in orario. Forse con trenta minuti di anticipo, perché avevano il vento favorevole. Con questa certezza, si distrasse mangiando quanto gli offerto a bordo. Cominciò a conversare con il suo vicino, così il tempo passava più rapidamente.

Fu a questo punto che provò il bisogno di sgranchirsi le gambe e percorse uno dei corridoi fino ad arrivare alla coda dell'aereo, poi raggiunse l'altro corridoio che lo portò vicino alla cabina di pilotaggio. Qui incontrò lo steward al quale chiese un bicchiere d'acqua. Avviarono un discorso. Il suo interlocutore era di origine italiana e parlava abbastanza bene la lingua dei suoi avi. Era orgoglioso della posizione raggiunta e, compreso dei suoi compiti, era ben disposto ad illustrarne i particolari. Fu quindi abbastanza lunga la descrizione del grande aereo sul quale entrambi stavano sorvolando l'oceano. Brizio fu lieto di apprendere tanti dettagli che di solito sono ignoti alla grande massa dei viaggiatori. Dall'insieme dei discorsi apparve chiaro che lo steward faceva la sua professione con autentica passione ed era entusiasta della tecnica che aveva prodotto quella meravigliosa macchina volante. Di mano in mano che il discorso procedeva, Brizio si convinceva di aver a che fare con un vero americano. Quell'aereo era uscito dalla tecnica americana. Era prodotto dall'industria americana. Erano americani quasi tutti gli aerei che solcavano i cieli del mondo. Il volo era reso sicuro dai controllori di volo i quali, a loro volta, si giovavano di metodi e di apparecchi inventati e fabbricati in America.

Sovente lo steward era richiamato ai compiti del suo ufficio, ma ben presto tornava da Brizio e riprendeva il discorso. Salirono assieme al piano più alto dove altri passeggeri attendevano l'ora dell'arrivo in America, leggendo, dormendo o guardando un film proiettato su un grande schermo. Ridiscesero infine nel vasto piano inferiore.

Si avvicinava l'ora dell'arrivo all'aeroporto di New York. Brizio, congedatosi dal suo cortese interlocutore, raggiunse il suo posto. Gli argomenti dello steward, tutti ispirati all'orgoglio di appartenere all'America e di far parte del progresso della nazione americana avevano fatto presa su di lui e lo avevano veramente impressionato. Finalmente l'aereo atterrò. Dopo breve attesa, recuperati i bagagli, Brizio si avviò all'uscita dove incontrò Carluccio che era venuto a prenderlo. Dietro di lui c'era Gigino del Papa, e Pagnino, due concittadini da tempo emigrati. Si abbracciarono e chiesero le ultime notizie dal paese. Presto furono in automobile e lì Brizio parlò a lungo delle novità interessanti e dei suoi vecchi. Fecero una breve sosta a casa di Zannuccio e lì Brizio tirò fuori le castagne e un bottiglione del vino di Santa Mustiola. Tutti ne bevvero in silenzio, come se compissero un rito. Poi ripresero il viaggio. Risaliti in macchina, Carluccio che stava al volante, comunicò a Brizio la

notizia del successo ottenuto dal più grande dei suoi figli che, dopo la fine degli studi universitari, era stato accettato fra i ricercatori di un importante ditta farmaceutica.

Brizio, reduce dal lungo colloquio con lo steward così entusiasta del progresso americano, accolse la notizia con grande entusiasmo. Uno dei suoi figli avrebbe dedicato la sua vita al progresso della società americana! C'era di che esserne orgogliosi! Ormai erano nella zona centrale di New York, nonostante l'ora ormai tarda il traffico era ancora intenso. Brizio guardava l'animazione di quelle grandi strade con la più viva partecipazione. Quello ormai era il suo paese. In quel paese i suoi figli avrebbero fatto le loro prove. Lì si sarebbe sviluppata la loro vita. Lì avrebbero fatta la loro famiglia e i figli e i figli dei loro figli avrebbero lavorato.

Arrivarono alla casa di Brizio, scaricarono i bagagli e Carluccio con i suoi accompagnatori se ne andarono a casa loro. Toccò a Brizio portare le valigie in casa dove la moglie lo aspettava. I figli erano già a letto, né Brizio volle svegliarli. Brizio sedette con la moglie e la aggiornò sulle notizie del paese. Ebbe da lei la conferma della assunzione del figlio maggiore ai delicati compiti della ricerca scientifica. Quello, ne convennero, era il giusto coronamento degli studi del figlio, studi fatti con serietà e con costante e assidua partecipazione ai temi della scienza.

La notte era già avanzata quando Brizio si coricò, la moglie lo raggiunse. Spensero la luce e Brizio chiuse gli occhi, mentre arrivavano al suo udito i fiochi rumori notturni della grande metropoli, rumori ormai famigliari. Tornarono alla sua coscienza gli avvenimenti dei quali era stato protagonista. Gli parve ancora bella la vita del suo paese con le tradizioni conservate e rispettate. Gli parve ancora ospitale e in tutto e per tutto sua la vecchia casa; gli risuonarono negli orecchi e nel cuore le voci di suo padre e di sua madre. Gli parve viva e attraente la festa di Santa Mustiola. Rivide i volti dei suoi amici. Ripassò le fasi del lungo viaggio di ritorno. Ma finalmente era a casa!

Poi si affacciò impetuosamente alla sua coscienza la notizia del successo del figlio. Ricordò allora il distacco esistente fra la sua generazione e quella dei suoi figli. Ricordò la mancanza di collegamento che esisteva fra i vecchi emigrati e i giovani, dovuta alla scarsa conoscenza della lingua, ma soprattutto alla diversa cultura che, se entusiasmava i giovani, restava purtroppo estranea ai vecchi.

Lo riprese allora quella sensazione di essere solo, solo ad affrontare l'età ormai adulta. E si vide seduto sulla proda della strada, mentre i giovani allungavano il passo e lo distanziavano.

Non era più alla festa di santa Mustiola, dalla quale gli era parsa lontanissima la prospettiva del suo avvenire nella metropoli americana. Sì, apparteneva ad un piccolo popolo. Era parte di un popolo piccolissimo. Un popolo che era una goccia d'acqua nel grande oceano. Il senso della solitudine gravava nel suo cuore. Brizio fissava con gli occhi spalancati il buio della sua stanza.

Sempre più dolorosa gli apparve la sua figura, l'immagine di un uomo che non poteva capire la mentalità dei giovani di New York. Egli si vide fermo e intento a seguire, ma solo con gli occhi, l'anelito dei giovani al progresso.

Ma il suo figliolo aveva avuto successo! Si era messo al passo con gli altri giovani, quelli che fanno parte del grande popolo americano. E lui, il suo figliolo, era di San Marino, apparteneva al piccolo popolo dei sammarinesi. Ed era figlio suo!

Anche un piccolo popolo, dunque, può dare il suo contributo ad un grande popolo.

Brizio sentì allora nel suo cuore di essersi riconciliato con la nuova generazione.

Con questi pensieri Brizio cedette alla stanchezza, socchiuse gli occhi e piano, piano, dolcemente, si addormentò.